



Introduzione all'accordo di partenariato economico UE-Giappone

Cooperazione in ambito normativo e misure non tariffarie

Che cos'è la cooperazione in ambito normativo?

Per cooperazione in ambito normativo si intende che le autorità di regolamentazione di due regioni o paesi diversi:

- condividono esperienze e informazioni;
- individuano settori di reciproco interesse in cui collaborare;
- collaborano più strettamente per sviluppare norme internazionali;
- discutono delle modalità per affrontare i problemi dovuti alla divergenza o all'incompatibilità delle rispettive normative.

Cosa sono le misure non tariffarie?

Le misure non tariffarie, compresi gli ostacoli normativi, sono ostacoli diversi dai dazi doganali che costituiscono un impedimento per le imprese che esportano in altri paesi. Esse comprendono, tra l'altro:

- norme tecniche diverse o inutilmente complicate;
- procedure di approvazione dei prodotti;
- controlli per garantirne la conformità alla normativa.

Perché l'accordo di partenariato economico UE-Giappone riguarda la cooperazione in ambito normativo e le misure non tariffarie?

Le misure non tariffarie possono talvolta essere ostacoli deliberati alle importazioni, ma nella maggior parte dei casi sono misure legittime adottate da una pubblica

amministrazione. La questione è se esse possano essere semplificate o se approcci diversi possano essere armonizzati.

In alcuni casi l'UE e il Giappone applicano approcci differenti alla regolamentazione delle merci e dei servizi.

Prima di avviare i negoziati con il Giappone l'UE ha effettuato una consultazione pubblica. La maggior parte dei rispondenti – in particolare i settori alimentare, automobilistico, farmaceutico e dei dispositivi medici – ha sottolineato che gli attuali ostacoli normativi giapponesi limitano le loro possibilità.

Anche norme e requisiti tecnici divergenti – come pure altre questioni normative e amministrative, alla frontiera e oltre – limitano gli scambi. Tali differenze impongono costi sia alle imprese, che sono tenute al rispetto di regole diverse, sia alle autorità pubbliche, che devono farle rispettare.

I rispondenti hanno inoltre indicato che le autorità giapponesi hanno spesso interpretato le norme in maniera imprevedibile, creando così ulteriore incertezza.



Cosa intende conseguire l'UE con l'accordo UE-Giappone?

Il Giappone ha accettato di:

- esaminare un elenco di misure non tariffarie che rendono più difficile l'esportazione per le imprese dell'UE;
- trovare modi per semplificare tali misure; e
- adottare più norme internazionali, in particolare quelle usate anche dall'UE.

L'UE ha anche proposto di istituire un comitato comune per la cooperazione in ambito normativo con il Giappone.

Non si tratta di un organismo indipendente, ma semplicemente di un forum in cui l'UE e il Giappone scambiano opinioni su come rendere la regolamentazione:

- più efficace;
- più semplice;
- meno costosa da rispettare per le imprese e da far rispettare per le autorità di regolamentazione.

1. Affrontare le misure non tariffarie

L'UE ha presentato al Giappone due elenchi di misure non tariffarie e il Giappone ha affrontato gran parte delle problematiche. Alcune questioni che l'UE aveva sollevato erano nel frattempo state risolte.

Il Giappone ha attuato soluzioni normative per circa il 75% delle misure contenute nel primo elenco.

Nei vari settori le due parti hanno trovato una soluzione a quasi il 50% delle questioni elencate, compresa la stragrande maggioranza delle questioni relative ad automobili, prodotti farmaceutici e dispositivi medici.

2. Verso norme internazionali

Le discussioni delle autorità di regolamentazione in merito all'elenco di misure non tariffarie hanno inoltre comportato un cambiamento di rotta da parte del Giappone, con un ricorso maggiore da parte del Giappone a norme internazionali, in particolare quelle applicate anche dall'UE.

Automobili

Le norme UE per le automobili e le loro parti, così come quelle per altri veicoli, sono strettamente basate sulle norme internazionali stabilite da un organo delle Nazioni Unite (UNECE). Anche il Giappone ne è membro, ma finora ha spesso utilizzato tali norme solo in parte.

Ora il Giappone ha accettato di allineare completamente le sue norme con quelle dell'UNECE, come fa l'UE.

Solide procedure saranno messe in atto per garantire che il Giappone rispetti tali impegni.

Prodotti farmaceutici

Il Giappone ha accettato di:

- considerare la conferenza internazionale sull'armonizzazione dei requisiti tecnici per la registrazione di medicinali per uso umano l'organismo internazionale di normazione di riferimento; e
- usare le linee guida di tale organismo come base per la legislazione.



Prodotti tessili

Per quanto riguarda le etichette di manutenzione, il Giappone ha riformato il suo sistema allineandolo con la norma ISO utilizzata dall'industria dell'UE, come da tempo richiesto dall'Unione.

Altro

Il Giappone si sta conformando alle stesse norme internazionali usate dall'UE in vari altri settori.

Il futuro

L'accordo UE-Giappone deve anche garantire che in futuro non si verifichino inutili divergenze normative, ad esempio facendo in modo che le autorità di regolamentazione delle due parti cooperino regolarmente, scambiando idee ed esperienze e individuando gli ambiti in cui collaborare in futuro.

Diverse opzioni normative sono sempre possibili, ma ciò non dovrebbe verificarsi semplicemente a causa di una mancanza di dialogo.

Le autorità di regolamentazione dell'UE e del Giappone si trovano inoltre ad affrontare sfide analoghe e il dialogo e la cooperazione offrono ad entrambe le parti l'occasione di produrre una regolamentazione più efficace.

3. Istituire un organismo di regolamentazione comune

L'accordo comprende un capo a parte sulle buone pratiche normative e la cooperazione in ambito normativo in cui l'UE propone l'istituzione di un comitato per la cooperazione in ambito normativo, composto da rappresentanti del governo e da autorità di regolamentazione di entrambe le parti.

Il comitato per la cooperazione in ambito normativo:

- permetterà alle autorità di regolamentazione di scambiare buone pratiche in ambito normativo, esperienze e informazioni;
- contribuirà a individuare i settori in cui le suddette autorità possono collaborare;
- rafforzerà la cooperazione in materia di norme internazionali.

Il comitato per la cooperazione in ambito normativo non potrà:

- modificare la normativa esistente;
- elaborare nuove disposizioni legislative;
- avere potere decisionale;
- limitare il potere decisionale delle autorità di regolamentazione degli Stati membri dell'Unione o a livello di UE.

La cooperazione in ambito normativo resterà completamente volontaria e non pregiudicherà il diritto dell'UE e del Giappone di definire o regolamentare i propri livelli di protezione per raggiungere obiettivi di interesse pubblico. Il capo non si applica inoltre alle autorità di regolamentazione degli Stati membri dell'UE né alle misure, alle pratiche o agli approcci da esse adottati.